

## PIANO RIFIUTI

Al Consiglio delle  
Autonomie le strategie  
per trattare l'immondizia

# Si fa strada l'ipotesi del gassificatore

## Appa, Università ed Fbk per trarre energia dal residuo

**BARBARA GOIO**

Accantonati (in parte) i malumori sull'aumento delle tariffe dei rifiuti, la realtà parla chiaro: in Trentino, ogni anno, ci sono 63mila tonnellate di immondizia che devono trovare un qualche posto dove andare. Pur elaborando la differenziazione spinta e cercando di limitare l'uso di plastica e imballaggi, si può arrivare a 60mila, ma di lì non ci si schioda.

### Resti vetrificati

“



Dal Syngas si può ottenere energia elettrica, calore oppure biocombustibile

Luigi Crema, Fbk

Ecco allora che, utilizzando la mole di dati elaborati da Appa e presentati ieri in Consiglio delle autonomie locali dal dirigente **Enrico Menapace**, insieme a **Gabriele Rampanelli** e a **Chiara Lo Cicero** (in collegamento), sono stati ipotizzati diversi scenari che vedono soluzioni alternative e integrate.

Al progetto hanno collaborato i docenti dell'Università di Trento **Marco Ragazzi**, delegato del rettore alla sostenibilità ambientale e **Marco Tubino**, entrambi del Dicam, e **Luigi Crema**, direttore del Centro Sustainable Energy di Fbk. E se lo scenario Zero prevede di continuare così come abbiamo fatto finora, anzi peggio visto che dal prossimo anno si dovrà esportare anche quelle 30mila tonnellate che ora vengono accolte da Monclassico e Imer, gli scenari 1 e 2 prevedono una parte di tratta-



mento meccanico biologico in loco, raccolta e differenziazione di porzioni importanti come tessili e ingombranti. Quello che, inutile nascondere, ingolosisce di più Provincia e scienziati, è lo scenario 3, che prevede uno o più impianti locali per la conversione energetica dei rifiuti. L'attenzione è alta perché l'ipotesi inceneritore o similari, già bocciata in passato, torna con prepotenza. «Si tratta di tecnologie affidabili e provate», ribadisce Crema che spiega la differenza tra la combustione dei termovalorizzatori classici (che comunque producono scorie, ceneri e fumi) e la gassificazione, ovvero l'ossidazione parziale dei rifiuti per produrre Syngas (CO e H<sub>2</sub>) che a sua volta può essere combusto o convertito in biocombustibile. Gli elementi da prendere in considera-

zione sono tanti, dalla quantità di rifiuti che restano dopo un'adeguata riorganizzazione della raccolta e della differenziazione ai tempi per gli studi ambientali e le necessarie autorizzazioni. Ma il futuro appare insolitamente roseo: Ragazzi ipotizza, per esempio, un impianto di piccola taglia, addirittura senza camini, che alla fine produce residui vetrificati. Resta il problema dei luoghi dove posizionare l'impianto o gli impianti, tra cui Rovereto, dove già si fa trattamento biomeccanico, a Trento 3, non trascurando Ischia Podetti, dove si potrebbero trattare anche i rifiuti già accumulati.

«Un momento importante - ha precisato l'assessore all'ambiente **Mario Tonina** - di confronto e di avvio di collaborazione che vuole coinvolgere i

Mario Tonina, Paride Gianmoena e Claudio Soini al Consiglio delle Autonomie: «Le discariche sono piene»



Comuni, le Comunità, i territori, le categorie economiche e tutti i cittadini. Questo è il momento delle scelte per la strategia futura».

Tonina ha dunque parlato del Piano rifiuti che risulta dal Quinto aggiornamento, approvato in via preliminare a fine dicembre, e dei sette obiettivi che sono stati estrapolati: riduzione dei rifiuti in generale, della parte organica che finisce per sbaglio in discarica, l'aumento della quota differenziata e della sua qualità, la revisione degli impianti di trattamento e la loro localizzazione e infine il cercare di uniformare la raccolta sul territorio provinciale. Oggi infatti, in un territorio di 500mila persone, ci sono oltre a Trento e Rovereto altri 11 bacini di utenza, ognuno con gestori che applicano modi e tariffe diverse: c'è chi si affida alla raccolta utilizzando società in house e altri che lo fanno direttamente o lo affidano a ditte private. E poi c'è chi fa la raccolta in strada, chi predilige il porta a porta, chi il pagamento a tassa e chi a tariffa. Anche da questo dipende la grande disparità tra zone: se la parte riciclabile media è del 77,9 %, alcune aree sono più virtuose (Rotaliana e Cembra sono all'86,6%), seguite da val di Fiemme (86%) e Primiero (85%) mentre altre sono messe male: l'Alto Grada registra il 65,5 % e la Val di Sole il 66,5%.